Francesca Mambro e Valerio Fioravanti dietro le sbarre durante un'udienza del processo: sotto, la terrorista depone in aula nel 1989

La vita, i rapporti famigliari, gli anni degli scontri a fuoco: così li rilegge ora chiusa nel carcere di Rebibbia

Insieme a Valerio Fioravanti è accusata di strage per l'eccidio del 1980 alla stazione di Bologna

«Quando dai la morte muori anche tu»

Francesca Mambro racconta la sua storia di terrorista di destra

La vita, i rapporti famigliari, gli anni degli scontri a fuoco, la scelta della lotta armata, ecco la rilettura che ne fa Francesca Mambro, chiusa nel carcere femminile di Rebibbia. Accusata di strage per l'eccidio alla stazione di Bologna, così narra la sua storia: «Volevamo chiudere, finalmente, con le donne rapate, i partigiani impiccati, i campi di concentramento»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. In quel «cumulo enorme di appunti e di frammenti» (definizione dell'autore) che è «Petrolio», in quel brogliaccio dalle preveggenze oniriche, a un certo punto Pier Paolo Pasolini descrive una strage fascista. La colloca a Roma. Poi cancella e riscrive Torino. Cancella ancora e appunta: stazione di Bologna. Siamo nel 1973.

Per l'eccidio del 2 agosto 1980, sul banco degli imputati assieme ad altri quattro, tutti accusati di strage, ci sono Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. A loro carico sentenza di condanna nel processo di primo grado, quindi assoluzione in Appello, dopodiché la Cassazione a sezioni riunite (come è avvenuto per Adriano Sofri) annulla quella sentenza di assoluzione e rinvia alla Corte d'Appello di Bologna. Il nuovo processo si celebrerà nel marzo del '93.

La vita del ragazzino-divo Giusva Fioravanti che scelse di dare la morte la racconta ora Giovanni Bianconi nel libro «A mano armata» (Baldini&Castoldi). Presentazione oggi, ore 12, alla università Luiss (Walter Veltroni direttore de «l'Unità», Paolo Liguori direttore del «Giorno» e Paolo Mieli direttore del «Corriere della Sera») con un collegamento in diretta – spettacolarizzazione al limite del buon gusto, curiosità morbosa, esigenza forte di ripensamento? – tra Fioravanti e Mambro che esclama: «Ma quale spettacolarizzazione. Io poi sono timidissima anche se mi hanno definita il mostro degli anni Ottanta».

Un mostro no, ma una ragazza bruciata nelle fiamme della lotta armata, quella di destra. «Avevamo sedici anni. Quella storia va contestualizzata». Forse è vero. Come è vero ciò che scrive il cantante Francesco De Gregori nella recensione al libro (su questo giornale): «Rileggere quegli anni per ricordare». Rileggere quella divisione teorizzata fino allo spasimo tra vecchi e giovani. Loro due giovani «contro». Contro le istituzioni da rifiutare, contro lo Stato, contro l'autorità. Contro qualsiasi figura, anche quella «paterna» che tendesse a ingabbiarli, magari per tracciare un futuro. «Mio padre avrebbe voluto che facessi l'ispettore di polizia. Prima le magistrali, poi Sociologia all'università». Andò tutto all'opposto. Con i poliziotti che attaccavano i cortei, che pestavano o sparavano. «Non voglio criminalizzare nessuno, mio padre, però la pistola la lasciava in alto sull'armadio così non potevamo arrivare a prenderla».

Mambro si trova in mano un'altra pistola quando molto presto sceglie la violenza. Nell'ottobre del 1975 è stato ucciso Mario Zicchieri, 16 anni. Gli sparano alcuni colpi da un'auto in corsa. Poi nel 1978, via Acca Larentia, davanti alla sezione del Movimento sociale italiano. Arriva dal fondo a fari spenti una Renault rossa. Duplice omicidio: muoiono Bigonzetti, diciannove anni, Ciavatta, diciotto anni, figlio di operai. Si radunano trecento fascisti, i carabinieri sparano. Stefano Recchioni «mi è morto accanto. L'ho raccolto io». E piange perché forse è quello il momento in cui arriva la morte, avrà gli occhi «azzurri» di Recchioni.

«Eravamo due giovani contro. Contro i vecchi, l'autorità, lo Stato» E si sono trovati con la pistola in mano

Lacrime certo. Per «gli amici, i compagni, i fratelli perché la morte è dentro di noi. Nel libro si raccontano fatti ma la nostra vicenda non si riduce ai verbali e ai rapporti di polizia. Così si produce una sorta di anestesia». L'anestesia serve anche a cancellare l'odio. «L'odio è una balla. Odio vero era quello che ci hanno trasmesso i nostri padri, quanti non chiusero la guerra civile italiana. Volevano imprigionare noi fascisti nel ghetto di un odio esorcizzato da quarant'anni di retorica antifascista».

Versione cossighiana o da revisionismo storico? Prima c'era il pericolo comunista e dunque la reazione di destra. L'odio cade quando crolla il Muro di Berlino. In un'altra situazione Fioravanti e Mambro non avrebbero scelto i neri, sarebbero stati una coppia di Bonnie e Clyde italiani. In un'altra situazione. Però oggi un movimento di destra attraversa l'Europa. Di nuovo. Con i naziskin, le croci uncinate sulla testa rasata. «Li definiscono ritardati storici, ma nessuno tenta di dare risposte alla loro rabbia. Ci si dovrebbe interrogare sul perché di tali fenomeni che non sono dissimili da quelli degli hooligans o di chi si barrica nei supermercati americani e spara. Spara fin che non si suicida. La loro rabbia non conta nulla. La si liquida come stupidità con un razzismo di segno opposto» di ritorno.

Ogni società produce una generazione afona, senza uso (simbolico) della lingua. Questa generazione può essere ricacciata ai margini oppure guardata negli occhi. Certo qualcuno, qualcuna ha sputato un nome della sua rabbia.

«Ho lottato credendo che nessuno dovesse finire in un ghetto per le proprie idee, razza, religione, proprio perché so cosa vuol dire esservi relegati da un sistema e da una cultura che allora erano dominanti. Quella cultura che ha fatto dire: Uccidere un fascista non è un reato». Strano modo quello di dare parola «opponendo rapporti umani, amicizia, amore e vita vissuta giorno per giorno, strappata alla morte ogni minuto, ogni secondo».

La vita vissuta giorno per giorno non aveva bisogno dei libri che sprizzavano solo ideologia. Quei libri erano oggetti inservibili. «Di Valerio hanno detto è rozzo, stupido, di destra in quanto non ideologizzato. Ma non era forse un'ideologia avversare le periferie, non voler delegare a nessuno il presente e il futuro e chiudere finalmente con il passato, con le donne rapate, con i partigiani impiccati, con i campi di concentramento?»

Curiosamente in quest'ottica la colpa scivola dalle spalle. Si spersonalizza mentre viene retrodatata. Forse è l'unico modo per uscire da quel passato, considerarsi vittime di un meccanismo (o di uno scenario) dal quale si viene eternamente giocati. Dal quale Francesca Mambro fu giocata molto tempo prima della sua nascita, a Chieti nel 1959. Tre fratelli più piccoli, un padre maresciallo di Pubblica Sicurezza, sempre d'accordo con una madre, una donna forte, decisa. Le sue relazioni passano per via materna attraverso la nonna, le zie, le figure femminili della famiglia.

«Una famiglia di cattolici tradizionalisti di destra, eppure, nonostante fosse umile economicamente, mi ha insegnato a portare solidarietà – a prescindere dalle differenze e dalle classi di appartenenza –. Quando mia madre partoriva, lasciava noi bambini alla signora ebrea del piano di sopra. Basterà come esempio di tolleranza? Basterà ad assicurare che Francesca non provava alcuna invidia di classe il fatto che rapinavamo ma avere o no soldi mi era indifferente?».

Bisogna ricostruire il contesto. «Erano di sinistra i compagni, le compagne di classe. Pure quelli di Comunione e Liberazione venivano trattati da stupidi di destra. A me è capitato di prendere botte perché avevo idee diverse. Di sinistra erano i miei professori. [illegible] la Natoli che mi chiamava cocca. Le devo le poche nozioni di chimica che ho appreso. Noi avevamo sedici anni. Nel nostro ambiente al ruolo maschile corrispondeva la forza, quello femminile era di [illegible] indipendenza per decidere noi della nostra esistenza. Fuggimmo da quella gabbia dei ruoli politici e personali. C'era davvero bisogno di quella brutale estrema, di quella violenza per fuggire?».

«Forse noi peccavamo di presunzione o avevamo un atteggiamento troppo ottimistico nel tentativo di risolvere quelle contraddizioni attraverso la forza della nostra vita in un processo di autodistruzione, mezzo estremo per testimoniare la ribellione, ma non ci stavamo. L'abbiamo talmente distrutto ogni mito che non c'è più nessuno disposto a farsi ammazzare per l'Msi o per qualche cattivo maestro. D'altronde nel momento in cui dai la morte muori anche tu. Provo [illegible] a fare un passo di fianco. Volevamo smettere. Non fu possibile interrompere quella terribile operazione di [illegible]».

«Nessuno mi ascolta, neppure a destra. Ma con la strage di Bologna e l'omicidio di Mattarella noi non c'entriamo»

Continuò la corsa nel buio. Nel vuoto senza tempo delle carceri speciali dove «l'ideologia si mangiava il cuore e il cervello, dove Natale, Pasqua, i compleanni passavano in silenzio», tutto si concentrava nell'accusa di strage per l'eccidio di Bologna. [illegible] rifiuta l'accusa e quella per l'omicidio di Piersanti Mattarella. «[illegible] non lo conosco. Ma non mi rassegnerò mai a una verità di comodo, insopportabile per me, per quegli ottantacinque morti, per mia madre, per la gente che mi vuole bene».

«La magistratura, i parenti delle vittime, tutti cercano ancora la verità. La diffidenza non ci ha abbandonati, per cui non credo che fossero possibili delle infiltrazioni. Pentiti su Bologna non ce ne sono. Secondo l'assioma della magistratura bolognese siamo noi i colpevoli più facili. Io in quel periodo ero clandestina, non ho il lattaio che possa testimoniare a mio favore».

Dopo l'intervento in ospedale [illegible] nella quale morì uno studente che passava per caso, Mambro, allora ventiduenne, è condotta nelle carceri di Pisa. «In cella di isolamento [illegible] mandati di cattura. Vedo una lista lunghissima di nomi. Non capisco, questi non sono i miei compagni. Erano i nomi degli ottantacinque morti nell'eccidio di agosto rivendicato dai Nar. Anche la strage di Ustica (giugno 1980) venne rivendicata dai Nar. Nel gennaio del 1981 sul treno Taranto-Milano fu trovata una valigia con lo stesso tipo di esplosivo usato a Bologna. A Taranto io e Valerio avevamo un caso. [illegible] servizi segreti lo sapevamo. Come si può affermare che i servizi segreti ci coprivano. Fu un'azione di depistaggio. Vennero condannati ufficiali piduisti».

Da dodici anni quel passato resta buio. «Nessuno mi ascolta, paradossalmente, neppure a destra. Gli unici che ci stanno [illegible] sono coloro che credono nella nostra innocenza rispetto alla strage di Bologna e alla presunta collusione con la mafia». Ma il passato è troppo pieno di [illegible]. A Francesca Mambro non resta che ricordare Stefano, Alessandro, Franco, Giorgio. I tormenti. Si li piange. [illegible] volta a narrare la propria storia.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum:
CONOSCERE PER GIUDICARE
Trasparenza e Partecipazione
Il ruolo della comunicazione pubblica

MERCOLEDI 11 NOVEMBRE 1992
CNEL - Roma - Viale David Lubin, 2

PROGRAMMA

Ore 9 30 Saluto di Giuseppe De Rita
Ore 9 45 *Presentazione* Massimo Prisco
Ore 10 00 *Introduzione* Armando Sarti
Ore 10 30 *Relazioni* Gaetano Aita, Gianni Bazzan, Antonio Giuncato, Stefano Rolando, Sebastiano Sortino
Ore 11 30 *Interventi* Aldo Aniasi, Silvia Costa, Gianni Locatelli, Carlo Rognoni, Renzo Santini, Riccardo Triglia
Ore 12 30 *Testimonianze* Anna Maria Muolo, Simonetta de Lauro, Antonino Borghi, Tito Cortese, Vittorio Emiliani, Girolamo Ielo, Marino Massaro, Giorgio Santerini, Pierluigi Severi, presidenti di circoscrizione e presidenti dell'Assoconsumatori e della Unione Nazionale Consumatori
Ore 13 30 Conclusioni Giuseppe Santaniello

Segreteria del Forum
Commissione Autonomie Locali - CNEL • Tel. (06) 3692275 - 3692304
Fax (06) 3202867

Direzione del Pds / Dipartimento formazione
Istituto Togliatti

Seminario sulla formazione politica

Frattocchie, 11-12-13 novembre 1992

11 novembre
ore 15 30
Le strategie della formazione politica nella nuova forma partito
Relazione di apertura di Paola Gaiotti
Segue dibattito
Proposte per una verifica comune intorno ad alcuni assi tematici privilegiati

12 novembre
ore 9 30-12 30
Riscoperta e riforma della politica e identità della sinistra
ore 15 30-18 30
Etica della responsabilità e programma del Pds

13 novembre
ore 9 30-12 30
Costruzione dell'alternativa e forma partito
Interverranno
Andriani, Assirelli, Bandoli, Barbera, Cazzaniga, Cotturri, Fassino, Guerzoni, Mancina, Minopoli, Pasquino, Rodano, Salvati, Turco, Vacca, Visani, Visco, Zani, Zingaretti

Per le adesioni al seminario le Unioni Regionali e le Federazioni si devono rivolgere alla segreteria dell'Istituto Togliatti (tel 06/93546214 93546208)

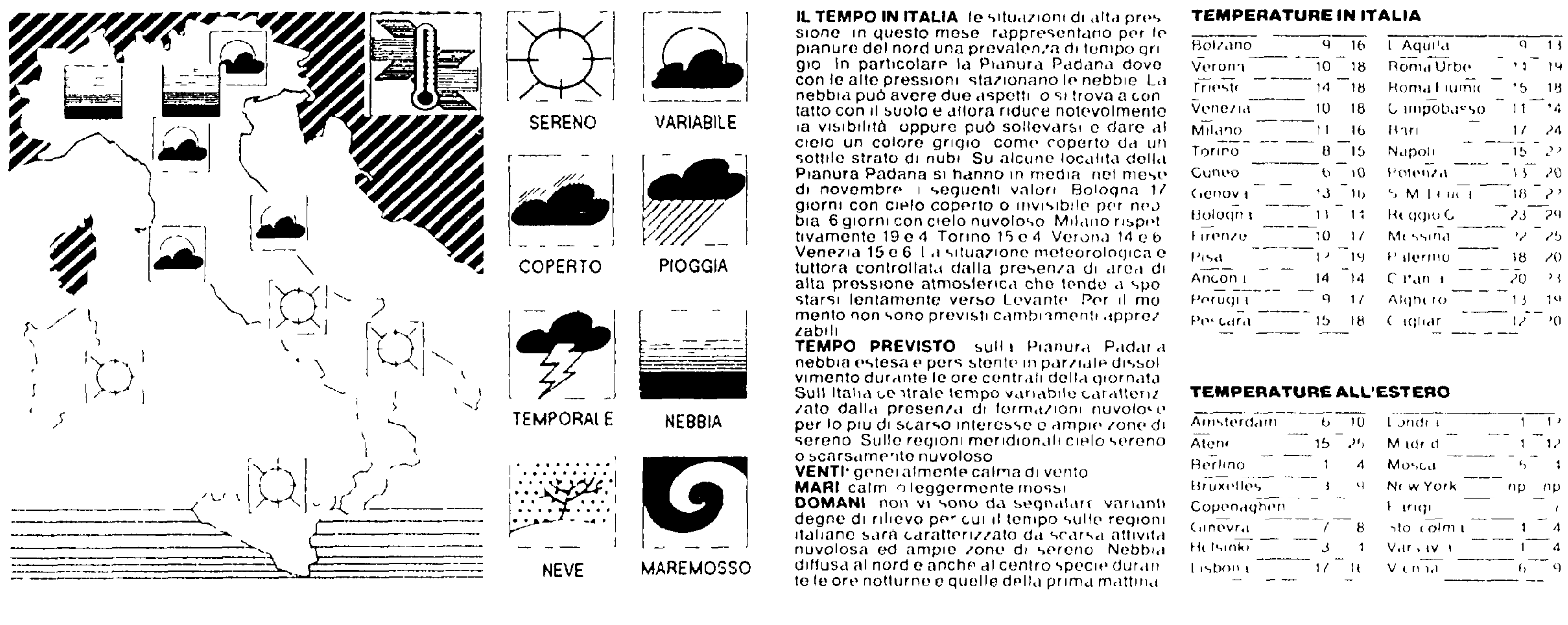
Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo dei Senatori del Pds è convocata per martedì 10 novembre alle ore 10 30

I Senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di martedì 10 novembre SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana dello stesso giorno e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 11 e giovedì 12 novembre

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 11, giovedì 12 e venerdì 13 novembre

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA le situazioni di alta pressione in questo mese rappresentano per le pianure del nord una prevalenza di tempo grigio. In particolare la Pianura Padana dove con le alte pressioni stazionano le nebbie. La nebbia può avere due aspetti o si trova a contatto con il suolo e allora riduce notevolmente la visibilità oppure può sollevarsi e dare al cielo un colore grigio come coperto da un sottile strato di nubi. Su alcune località della Pianura Padana si hanno in media nel mese di novembre i seguenti valori: Bologna 17 giorni con cielo coperto o invisibile per nebbia, 6 giorni con cielo nuvoloso; Milano rispettivamente 19 e 4, Torino 15 e 4, Verona 14 e 6, Venezia 15 e 6. La situazione meteorologica è tuttora controllata dalla presenza di area di alta pressione atmosferica che tende a spostarsi lentamente verso Levante. Per il momento non sono previsti cambiamenti apprezzabili.
TEMPO PREVISTO sulla Pianura Padana nebbia estesa e persistente in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Sull'Italia centrale tempo variabile caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose per lo più di scarso interesse e ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo sereno o scarsamente nuvoloso.
VENTI generalmente calma di vento.
MARI calmi o leggermente mossi.
DOMANI non vi sono da segnalare varianti degne di rilievo per cui il tempo sulle regioni italiane sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nebbia diffusa al nord e anche al centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	16	L'Aquila	9	13
Verona	10	18	Roma Urbe	11	19
Trieste	14	18	Roma Fiumic.	15	18
Venezia	10	18	Campobasso	11	14
Milano	11	16	Bari	17	24
Torino	8	15	Napoli	15	22
Cuneo	6	10	Potenza	13	20
Genova	13	16	S. M. Leuca	18	22
Bologna	11	14	Reggio C.	23	29
Firenze	10	17	Messina	22	25
Pisa	12	19	Palermo	18	20
Ancona	14	14	Catania	20	23
Perugia	9	17	Alghero	13	19
Pescara	15	18	Cagliari	12	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	10	Londra	1	12
Atene	15	26	Madrid	1	12
Berlino	1	4	Mosca	5	1
Bruxelles	3	9	New York	np	np
Copenaghen	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]	[illegible]
Ginevra	7	8	Stoccolma	1	4
Helsinki	3	1	Varsavia	1	4
Lisbona	17	11	Vienna	6	9

ItaliaRadio

Programmi

Rassegna stampa
Un eroe del nostro tempo [illegible]
Taccuino italiano [illegible]
Giovanni Panunzio come Libero Grasso [illegible]
Storie di mafia ed ingiustizia [illegible]
La leggenda di San Gregorio [illegible]
Contro tutti i razzismi [illegible]
Pds e dintorni [illegible]
Legge sulla droga: il dietrofront del governo [illegible]
Consumando [illegible]
Saranno radiosi [illegible]
Diario di bordo. L'Italia vista dai cineasti [illegible]
Tv. I programmi che hanno cambiato l'Italia [illegible]
Musica. Singoli [illegible]
Facoltà di pensiero: le ragioni degli studenti
Cinema: a Venezia solo se [illegible]
Rockland [illegible]
Sold Out [illegible]

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	**Annuo**	**Semestrale**
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

[illegible]

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39×40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.870.000
Manchette di testata L. 2.100.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 600.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 3.800
Partec. Lutto L. 5.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità [illegible]
[illegible] Milano [illegible]
Stampa [illegible]